



Mitteleuropa

dal 1974

Periodico trimestrale informativo dell'ASSOCIAZIONE CULTURALE MITTELEUROPA - ANNO 25° - N. 3/DICEMBRE 2004 - Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 456 del 12/9/1979 - Redazione: via San Francesco, 34 - 33100 Udine - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB UDINE

n. 3 dicembre 2004

*Auguri di Buon Natale
Auguri di Buon Natale
e buon anno!*

*Veseli Božič
Veseli Božič
in srečno novo leto!*

*Srečan Božič
Srečan Božič
i Nova Godina!*

*Bon Natal e bon an
Bon Natal e bon an
e che Dia us dei dal ben!*

*Veselé Vianoce
Veselé Vianoce
a šťastný nový rok!*

*Veselé Vianoce
Veselé Vianoce
a šťastný nový rok!*

*Fröhliche Weihnachten
Fröhliche Weihnachten
und ein gutes neues Jahr!*

*Kellemes karácsonyi ünnepket
Kellemes karácsonyi ünnepket
és boldog új Évet!*

*Wesołych Świąt Bożego Narodzenia
Wesołych Świąt Bożego Narodzenia
i szczęśliwego Nowego Roku!*

**Periodico trimestrale
dell'Associazione Culturale
Mittleuropa**

Direttore responsabile: Paolo Petziol

Responsabile di Redazione:
Federico Orso

Comitato di Redazione: Nicola Cossar,
Federico Orso, Stefano Perini

Hanno collaborato a questo numero:
Federico Orso, Claudio Dell'Oste,
Stefano Perini, Paolo Petziol,
Raimodo Strassoldo

Segreteria di Redazione: Eva Suskova

Fotografie: Archivio Associazione
Mittleuropa, Laura Cosma,
Paolo Mazzitelli, Laura Sojka

Sede: via San Francesco, 34 - 33100
UDINE - Tel. e fax: 0432.204269
E-mail: info@mittleuropa.it
Internet: www.mittleuropa.it

Editore: Ass. Culturale Mittleuropa,
via Santa Chiara, 18 - 34170 GORIZIA

Stampa: Cartostampa Chiandetti -
Reana del Rojale (Ud)

Autorizzazione del Tribunale di Udine
n. 456 del 12/9/1979

“Mittleuropa” viene pubblicato
con il sostegno finanziario della
Regione Friuli Venezia Giulia.

Abbonamento:

Per ricevere “Mittleuropa” asso-
ciati all'Associazione Culturale
Mittleuropa, versando € 20,00
(venti euro) sul conto corrente
postale n. 10475499.

Per informazioni, puoi scrivere a
Redazione di “Mittleuropa”,
via San Francesco, 34
33100 Udine;
telefonare allo 0432.204269;
inviare e-mail a
redazione@mittleuropa.it

Per i soci:

- se non avete ancora provveduto a versare la quota associativa di € 20,00 per l'anno in corso, Vi preghiamo di utilizzare un bollettino intestandolo a Associazione Culturale Mittleuropa - conto corrente postale n. 10475499

Si informa che i simboli dell'Associazione Culturale Mittleuropa, nella loro particolare veste grafica e nella specifica intestazione della testata giornalistica, sono stati regolarmente depositati e registrati. Secondo le norme delle leggi vigenti, pertanto, sono vietati qualsiasi loro uso improprio rispetto alle finalità statutarie dell'Associazione Culturale Mittleuropa e qualsiasi loro fruizione priva delle necessarie autorizzazioni da parte del rappresentante legale della stessa.

In questo numero

- 3 **Buon Compleanno Mittleuropa** a cura della redazione
- 7 **Quanti ricordi...** di Paolo Petziol
- 12 **23 ottobre 2004** di Claudio Dell'Oste
- 14 **Il coraggio della verità** di Raimondo Strassoldo
- 18 **Un'Associazione nel segno dell'incontro**
di Stefano Perini
- 19 **Si è rinnovato il miracolo di Giassico**
di Federico Orso
- 22 **Riflessioni sull'anno che se ne va**

CI HANNO SCRITTO

Gentile Redazione,

quando ho visto che su MITTELEUROPA di Luglio era stata pubblicata parte della mia tesi ho provato una grandissima emozione e per questo voglio ringraziarvi con tutto il cuore.

Ho scelto di laurearmi proponendo una tesi focalizzata sulla storia locale perchè pensavo sinceramente che valesse la pena approfondire le vicende che hanno interessato la nostra regione, e se all'inizio sono stata spinta solo dalla curiosità verso la storia della famiglia Chiozza, ben presto questo argomento mi ha appassionata.

Grazie al lavoro di ricerca che ho svolto per preparare la tesi ho avuto la possibilità di incontrare molte persone che ricercano e raccolgono materiale sulla storia locale spinte unicamente dal desiderio di conservarne viva la memoria.

Questi ricercatori mi hanno molto aiutata durante il mio lavoro ed anche per loro sono felice che parte della mia tesi sia stata proposta al grande pubblico tramite la vostra rivista.

Spero di leggere presto sulle pagine di MITTELEUROPA altri pezzi redatti da giovani laureati e studiosi che certamente proveranno una emozione forte come la mia e che come me si sentiranno incoraggiati a continuare il loro lavoro di ricerca.

Ancora grazie.

Michela Mura

Buon compleanno Mitteleuropa!

a cura della redazione

Il trentesimo compleanno dell'Associazione "benedetto" da tutte le Chiese Cristiane d'Europa. Numerosissime le Autorità presenti al "Pasolini" di Cervignano.



Una grande partecipazione di autorità e di pubblico ha coronato le celebrazioni per il trentesimo compleanno della nostra associazione.

Ampio risalto ha pure ottenuto il convegno presso l'Abbazia di Rosazzo, promosso nell'ambito del triennale progetto "Aquileia fra Oriente e Occidente", ove si è discusso di "Spiritualità Cristiana e Unità d'Europa". L'elevato livello delle delegazioni ecclesiastiche europee presenti nonché di alcuni Ambasciatori presso la Santa Sede



(Serbia e Montenegro, Slovacchia), ha testimoniato l'apprezzamento di tutti per quest'iniziativa.

S.E. il Cardinale Tomas Spidlik, nel trarre le conclusioni dei lavori, è riuscito, in soli 20 minuti, ad esprimere concetti e relazioni di rilevante contenuto teologico e filosofico su Europa, cristianità e spiritualità, con una semplicità d'espressione ed una logicità di passaggi che hanno letteralmente incantato il numeroso e qualificato pubblico presente.

Di rilevante spessore pure gli interventi dei Vescovi delle altre



*La consegna della **Laudis et Honoris Signum** a Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Tomáš Špidlík*

Chiese, delegazioni che per “qualità” e “quantità” non hanno precedenti in iniziative promosse da laici.

Oltre alla Chiesa cattolica, erano, infatti, presenti le Chiese Ortodosse di Costantinopoli, Mosca, Belgrado, Bucarest, Atene. Quella di Alessandria, riunita presso il “trono di San Marco evangelista” per l’elezione del nuovo Patriarca, ha comunque inviato una relazione scritta, di cui s’è data lettura. Attente interlocutrici anche la Chiesa Apostolica Armena e quella Evangelico-Luterana. Insomma quasi un piccolo Sinodo preparatorio di ulteriori incontri aquileiesi, cui mons. Pietro Brollo, arcivescovo di Udine, non ha mancato di portare un saluto ed un augurio.

Unanime l’appello finale all’associazione Mitteleuropa affinché prosegua in questo delicato impegno, riconoscendole capacità organizzative, relazionali e diplomatiche tali da farne un interlocutore privilegiato presso le

più importanti diplomazie della cristianità. Un complimento che implica gravi responsabilità, ha affermato il nostro presidente Paolo Petiziol, che ha invece evidenziato l’enorme lavoro di questi tre anni per giungere a questa considerazione.

Una vera folla di Autorità il giorno seguente al teatro “Pasolini” di Cervignano, ove si sono celebrati i trent’anni di vita dell’associazione.

Oltre al Cardinale Spidlik, a cui è stata conferita la “**Laudis et Honoris Signum**”, massimo riconoscimento che “Mitteleuropa” conferisce solo ad illustri personalità che abbiano concretamente e fattivamente contribuito al dialogo fra l’est e l’ovest dell’Europa, si sono notati l’on. Ballaman (Questore della Camera dei Deputati), l’on. Fontanini, l’assessore regionale Bertossi, il vicepresidente del Consiglio Regionale Asquini, alcuni con-



Una significativa immagine della cristianità da Mosca ad Aquileia, dal Caucaso all’Atlantico



siglieri regionali (Paselli, Violino) i Presidenti delle Province di Udine e Gorizia, accompagnati da qualche assessore e consigliere provinciale, rappresentanti di Baviera, Carinzia e Slovenia. Numerosi, infine, i Sindaci presenti, oltre naturalmente al padrone di casa Paviotti, notati quello di Aquileia, Cormons, Ronchi dei Legionari; ma molte pure le amministrazioni comunali rappresentate a vario titolo.

Gran curiosità e sicuramente d'effetto, l'ingresso dei vescovi e delegati delle Chiese ortodosse nei loro tradizionali abiti: uno da Costantinopoli, tre da Mosca, tre da Bucarest, uno da Atene ed un vescovo della Chiesa apostolica armena.

Oggi come trent'anni fa, la banda musicale di Cervignano ha atteso e rallegrato gli ospiti con le sue tipiche e allegre arie mitteleuropee, mentre uno strepi-

toso successo ha ottenuto la Svejck band di Pilsen, con le sue allegre e dolci melodie boeme.

Il nostro presidente ha tenuto il palcoscenico per ben tre ore e mezzo, assistito da una graziosa presentatrice plurilingue, Laura Cosma, figlia del nostro socio fondatore Roberto, di cui tutti hanno apprezzato grazia e bravura, come pure la nostra segretaria, Eva Suskova, che si è esibita persino in russo, ambedue sicuramente meritevoli dei calorosi applausi del pubblico.

Non poche le curiosità interessanti esposte nel corso della relazione sul trentennale, che hanno fatto conoscere aspetti inediti di alcune importanti iniziative dell'associazione:

le relazioni e le visite al Parlamento Europeo, a partire già dal 1987. Il ruolo svolto a livello internazionale per migliorare le relazioni del nostro Paese con i Popoli



La benedizione e distribuzione del pane



centro-europei ed in particolare rilanciare il ruolo del nord-est italiano in un'area ad esso culturalmente affine ed economicamente strategica. Numerosissime le iniziative espletate in questa trentennale attività, da quelle più propriamente diplomatiche a Vienna, Monaco di Baviera, Praga, Budapest, Bratislava, Lubiana, Zagabria, Belgrado, Innsbruck, Klagenfurt, Bregenz, Cracovia, ...; a quelle culturali (conferenze, mostre, convegni) in svariate università e capitali europee, fino a quelle di rilevanza sociale, come i congressi mitteleuropei di medicina interna, promossi ed organizzati con la facoltà di medicina dell'Università di Udine, per favorire la ripresa del dialogo scientifico, interrotto da cinquant'anni (Grado, Olomouc, Katowice, Vienna, Bratislava, Bar).

Il nostro presidente non ha voluto far cenno dei riconoscimenti personali ottenuti per questo suo costante impegno e che sicuramente lo accreditano quale diplomatico di provata affidabilità e stima.

Messaggi di saluto ed augurio sono giunti dal Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini, da vari Ambasciatori di Paesi centro-europei (Polonia, Austria, Ungheria, Slovacchia, Croazia, ...), dal Governatore

del Friuli - Venezia Giulia Illy, dal Governatore della Carinzia Haider, dal prof. Claudio Magris, e molti altri ancora, a conferma della generale opinione che quest'Associazione sia divenuta un importante strumento d'immagine, di promozione e di "politica estera" dell'intero Paese.

Auguri MITTELEUROPA e ad majora!



Quanti ricordi...

di Paolo Petziol

Il 23 ottobre scorso, mentre mi trovavo sul palcoscenico del teatro "Pasolini" a celebrare i nostri trent'anni, sono stato pervaso da emozioni fortissime. La folla, le tante autorità, gli abbracci affettuosi dei numerosissimi amici, i riflettori, le bandiere, i fiori..., tutto ha contribuito a rendere indimenticabile quell'evento, ma ciò che più ha turbato il mio stato d'animo, sono stati i ricordi.

Nel ripercorrere in pochi minuti le tante nostre vicissitudini e attività, mi sono, infatti, riaffiorati alla mente una miriade di ricordi che, come dei "flash back", mi attraversavano il cuore, in un susseguirsi di suggestioni ed emozioni.

Rividi i tanti volti di chi non è più con noi, a cominciare dai miei genitori, ai quali devo non solo la vita ma anche l'essere quello che sono. Sentii la loro presenza e riandai col pensiero al 1976, quando, immediatamente dopo il 6 maggio, m'impegnai per coordinare interventi d'aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto



MUSI - Casa in ripristino

Luglio - Agosto 76

che devastò il nostro Friuli. Grazie, infatti, ad azioni di sensibilizzazione svolte nella vicina Repubblica austriaca, riuscii ad attivare un cantiere nell'alta Valle del Torre e procedere, già nel giugno del 1976, al ripristino di abitazioni in muratura in

località Musi di Lusevera. Mio padre procurò i materiali necessari, mentre mia madre organizzò il "campo" impegnandosi a far da mangiare a muratori ed operai (anche 50 persone). Dormì sotto una tenda fino alla terribile scossa sismica di settembre, quando la pregarai di rientrare a casa.

L'associazione s'impegnò fortemente, anche in seguito, in diverse iniziative d'aiuto, come ad esempio il coordinare e consigliare gli aiuti finanziari concessi dalla Regione del Tirolo, come anche a provvedere al mantenimento del bestiame proveniente dalle zone terremotate, spesso unica ricchezza rimasta agli abitanti della montagna (il fieno fu regalato dal Governo federale austriaco). Inoltre, nei tre anni successivi al terremoto, grazie alle buone relazioni intrattenute con la





Mons. Josef Stimpfle, vescovo di Augsburg, con il dott. Theodor Sautter e Petziol ad Aiello del Friuli

Regione del Vorarlberg, un gruppo di ragazzi provenienti da un paesino della Carnia, furono ospitati per una vacanza di due settimane, a totale carico delle locali autorità.

Questo solo per citare alcuni degli interventi di cui posso ancor oggi aver memoria, in quanto, data la tristezza di quei momenti, è senz'altro preferibile dimenticare, ma mai dimenticherò quanto, con grande esempio di generosità e solidarietà, fecero i miei genitori.

Nel rifiorire dei ricordi, ho pure rivi-

sto un Petziol giovane, che il 4 novembre andava a deporre un fiore ai piedi di croci che portavano incisi nomi "stranieri", in cimiteri di guerra talvolta pressoché abbandonati. Passava per un "personaggio" strano, sicuramente un po' particolare, qualcuno insinuava pure un po' svitato. Pensate, osava dichiarare che il muro di Berlino non avrebbe retto a lungo e addirittura continuava a chiamare la bella Leningrado ancora San Pietroburgo.

Ridicolo e intollerabile!

Per di più amava la cultura ungherese e boema e la musica di Smetana lo commuoveva.

Inaffidabile!

Il tempo, sempre galantuomo, ha dato però ragione a quel giovane che vide così chiaro e lontano, ma questo infastidì ancor di più gli "addetti ai lavori" e, semmai, scatenò le invidie dei loro porta-borse.

Nulla di strano in tutto ciò, basti pensare al motto latino "nemo propheta in patria".

Presi allora la decisione di dedicare tutte le mie risorse intellettuali (ed anche economiche!) alle relazioni internazionali e, cocciuto e perseverante come sono, mi preparai e mi impegnai in un'azione di diplomazia parallela che potesse costruire un'immagine di serietà e affidabilità per la nostra associazione, con la speranza di essere uno strumento utile, particolarmente in un periodo in cui la politica italiana di certo non brillava.

Quanto timore di non essere all'altezza, quanta emozione (ricordo come fosse oggi quel gran tremore alle gambe) alla prima visita governativa a Vienna o a Monaco di Baviera, quanto imbarazzo a Praga, Budapest o Bratislava, quando ministri mi chiedevano consigli, quanta



Pre Checo Placereani - Basilica di Aquileia - S. Messa per le vittime del terremoto, 1976



Don Guido Maghet - Basilica di Aquileia - S. Messa per le vittime del terremoto, 1976

gioia quando ottenevo conferma di rappresentare degnamente il mio Friuli e l'Italia!

Ecco allora riaffiorare il ricordo e la gratitudine per coloro che furono gli esempi ed i riferimenti della mia formazione culturale e spirituale. Rividi così il sorriso compiaciuto di "pre Checo" (Placereani), il cui nome figura nel nostro atto costitutivo fra i fondatori di "Mitteleuropa".

Rividi don Guido Maghet, la cui bontà d'animo e l'amore per il Friuli lasciarono un segno indelebile nella mia coscienza; ma anche Bepi Atz, segretario della Volkspartei sudtirolese, che ebbe tanta fiducia in me da presentarmi ed accreditarmi, già alla



Sacrario di Redipuglia, ottobre 1998 - Commemorazione di tutti i caduti della 1ª guerra mondiale



Sacrario di Redipuglia, ottobre 1998 - Commemorazione di tutti i caduti della 1ª guerra mondiale

fine degli anni '70, a Franz Josef Strauss, primo ministro di Baviera, o Theodor Sautter, personalità di punta della diplomazia tedesca, che

mi diede i primi erudimenti di "stile" nelle relazioni internazionali. Ed ancora Thomas Klestil, il presidente della Repubblica federale austriaca,



Fulvio Tomizza - Incontro a Monfalcone, 1975



Consegna della Croce della Mitteleuropa ad un friulano ex combattente austro-ungarico



Trieste, 5 febbraio 1994 - Commemorazione del 50° della morte di Julius Kugy, alla presenza dei Sindaci di Trieste, Lubiana e Arnoldstein



2 maggio 1991 - Il Vice Primo Ministro della Repubblica Cecoslovacca conferisce a Petiziol l'ordine di Komenský



Cervignano, 4 novembre 1985 - Commemorazione dei caduti dimenticati



Luglio 1999 - Ricevimento alla presidenza della regione Vorarlberg



1° aprile 1989 - Cattedrale di S. Stefano a Vienna - L'estremo saluto alla nostra ultima imperatrice

cui mi lega un personale ricordo che non ha nulla di politico ma tanto di umano.

Riaffiorarono anche i volti di Guido Licen e Giovanni Plancher, pure "fondatori", del maestro Bandelj, di Galliano Bra-daschia, di Gegè Imbimbo (un napoletano eccezionale!), di Dario Aita, Giuseppe Leghissa, Giacinto Avian e tanti, tanti altri, che in vario modo m'insegnarono qualcosa.

Un nodo alla gola mi venne quando pensai a quanto felice sarebbe stato il nonno Deris, il 23 ottobre scorso, se avesse potuto accompagnare ancora una volta suo nipote Edoardo, mio figlio, a constatare i risultati dei sacrifici di suo padre. Un Uomo di grande statura morale che mi diede fondamentali ed indimenticabili lezioni di umiltà. La vera dote dei Grandi.

È grazie a tutti loro, e a voi

che oggi siete qui testimoni di un comune lavoro, se la "Mitteleuropa" è cresciuta e si è fatta onore nelle sedi internazionali, tanto da interessare anche prestigiose Università.

Arrivarono, infatti, così gli inviti a

Wuerzburg, Klagenfurt, Budapest, Vienna, Olomouc, Udine, Trieste, ecc., ove con relazioni, conferenze o dibattiti, il nome di "Mitteleuropa" finalmente si affrancò dai men che modesti detrattori locali.

Certamente in tutto ciò, non posso dimenticare il ruolo e il rilievo che hanno avuto anche i grandi nomi del giornalismo o della cultura italiana, che, gratificandoci con i loro scritti, ci accreditarono definitivamente nel panorama culturale nazionale.

Mi pare doveroso chiudere questa ventata di ricordi con i loro nomi, nomi che con orgoglio restano scolpiti nella storia della nostra associazione:

Cesare Marchi, Giuseppe Berto, Fulvio Tomizza, Claudio Magris, Indro Montanelli, Leonardo Sciascia, Vittorio Feltri, Quirino Principe. Grazie,

Grazie a tutti VOI



Slovacchia - Monti Tatra - Il presidente indossa il costume donatogli dalla comunità di Helpa



23 ottobre 2004

di Claudio Dell'Oste

Ero stato catturato dalla successione delle immagini ed avevo udito il puntuale ed essenziale commento ad ognuna di esse, ma non solo. Avevo ascoltato un corollario di ricordi, d'aneddoti e di episodi minori che avevano dato vita e colore ad una appassionante ma schematica narrazione. Avevo captato la profonda emozione di chi, nel narrare, li riviveva. Avevo percepito, anche se inespresso, il cosciente logorante travaglio del succedersi di certezze, di timori, di speranze vissuti da coloro che avevano ideato, programmato e posto in essere iniziative ardite e scomode. Iniziative che, precorrendo di molto i tempi, forzando comodi equilibri e sollecitando "Potenti", volutamente distratti, erano foriere di sicuri inconvenienti, di meschine ritorsioni e di possibile emargina-

zione. Avevo constatato ed apprezzato che mai la morale di quei pionieri era venuta a patti con il proprio tornaconto.

Dai contenuti del commento, dall'eloquenza delle pause e dall'intensità dei silenzi scaturivano, a mio avviso, le risposte alle tante ambigue domande che osservatori superficiali, commentatori impreparati e provocatori prezzolati, in maniera non casuale e sempre in momenti cruciali, avevano formulato nel corso del tempo: Perché? Per chi? Per che cosa?

Quali risposte offrire a personaggi di tale fatta, accomunati dall'evidente incapacità di staccarsi da logiche faziose, per spiegare le motivazioni di un impegno civile che non avrebbe riservato alcuna tangibile ricompensa alla fine del percorso?

Sarebbe stato sufficiente spiegare che era tempo di eliminare falsità, confessare colpevoli omissioni ed ammettere omertosi silenzi che, funzionali a progetti condannati dalla storia e dagli eventi, avevano creati e consolidati nel tempo notevoli ostacoli alla conoscenza, alla convivenza ed alla collaborazione fra popoli contermini?

Avrebbero compreso la necessità di rimuovere anacronistici anatemi e nel nome della compassione, (nel senso latino del termine), riconoscere il dovere morale di concedere pari dignità ad uomini che, sotto bandiere diverse, erano stati sacrificati in nome degli stessi vuoti ed inconsistenti principi?

Avrebbero condiviso l'auspicio che l'Europa, ancora segnata dalle cicatrici delle recenti immani tragedie, perseguisse ed affermasse il valore

del primato dell'uomo sulla ragion di stato e del valore del dialogo sull'opzione della forza?

Queste erano solo alcune delle tante possibili risposte: ognuna d'esse parziale e non esaustiva. Nessuna, da sola, sarebbe in grado di palesare la complessità di valori, di sentimenti e di tensione ideale con cui ognuno dei protagonisti degli eventi rievocati, aveva nutrito il progetto comune. Certamente nessuna risposta, per quanto illuminata, sarebbe in grado di tacitare una partigianeria ed una malafede strumentali.

Avevo trovato una spiegazione alla condivisione degli ideali da parte dei numerosi nuovi aderenti al sodalizio. Avevo trovato una risposta che dava valore alla partecipazione di migliaia di persone d'ogni ceto sociale, provenienti da ogni dove, ad una manifestazione che, prima di essere una festa popolare, per contenuti e finalità è un richiamo ai valori di convivenza fra i singoli e fra i popoli. Avevo trovato una risposta che giustificava il perpetuarsi del ricordo di un'esperienza plurisecolare di cui la nostra terra è stata partecipe. Avevo trovato una risposta forte e decisiva ad individui, di dubbia onestà intellettuale, intenzionati a confinare l'attività dell'Associazione nel novero di un'anacronistica e nostalgica evocazione dei fantasmi di una dinastia scomparsa.

Avevo davanti a me un ritratto di famiglia: una famiglia numerosa e festante, i cui membri, non legati da vincoli di sangue ma dalla condivisione d'ideali, di speranze, di progetti e dalla volontà di perseguirli, avevano appena rivisitato e rivissuto le tappe salienti di un percorso durato sei lustri.

Una famiglia che condivideva e celebrava con misurata fierezza i risultati del proprio operare. Una famiglia che sapeva esprimere con un abbraccio ed un dono simbolico la propria gratitudine a coloro che, lungo il trentennale cammino avevano profuse copiose energie.

In mezzo a loro, stretti in un caloroso abbraccio, si muovevano i nume-

rosi Ospiti: Personalità religiose e diplomatiche rappresentative del cuore dell'Europa, Rappresentanti delle istituzioni locali, Personalità politiche. Alcuni erano impegnati nello sforzo di ricucire uno strappo dottrinale durato quasi mille anni, altri intenti a riallacciare i fili di un dialogo che la follia dei potenti aveva traumaticamente interrotto, altri ancora interessati a promuovere il benessere in un continente opulento ma pieno di disparità, altri

Lo scrosciare degli applausi mi riportò al presente.

Tra la folla dei convenuti cercai e trovai gli attori dell'appassionante vissuto; avevano il volto sereno e solo un discreto luccicare degli occhi tradiva l'emozione che provavano. Nessuno di loro aveva vissuto l'evento come una propria autocelebrazione; il compiacimento e l'orgoglio che a tratti erano affiorati nel corso della rievocazione erano un patrimonio comune, un oggetto



infine dediti alla ricerca di un denominatore comune tra popoli che, nonostante la vicinanza geografica, erano da sempre estranei gli uni agli altri.

Dopo avevo ascoltato le loro parole e meditato sul loro operare, mi era molto difficile attribuire a loro la banale ed insignificante etichetta di "Ospiti", vale a dire di semplici spettatori. In ognuno di loro io vedevo un uomo a cui il destino aveva concesso il privilegio di operare concretamente per un futuro meno incerto. In ognuno di loro io vedevo un "Amico". Per tutti i presenti, n'ero certo, essi erano gli "Amici" chiamati a condividere emozioni e gratificazioni.

da condividere, uno stimolo per il futuro.

Nello sguardo di tutti i convenuti era evidente la consapevolezza di appartenere ad una grande famiglia che offriva umilmente il proprio contributo alla formazione di un diverso modo di essere cittadini d'Europa.

Un impercettibile fluttuare del vessillo, mi diede l'illusione che l'aquila, simbolo dell'Associazione, guardasse con compiacimento la "sua famiglia"; una famiglia di idealisti e di uomini di buona volontà pronta a riprendere, anche per sentieri disagiati, un cammino senza capolinea...

Ad multos annos MITTELEUROPA.

Il coraggio della verità

di Raimondo Strassoldo

Siamo onorati e lieti di pubblicare queste riflessioni del prof. Raimondo Strassoldo, sociologo di fama internazionale, che sostanzialmente ripropongono l'intervento "a braccio" dallo stesso effettuato al teatro "Pasolini", in occasione del nostro trentesimo anniversario di fondazione.

L'autorevolezza dell'autore non ci consente, né ci permette, di aggiungere nulla, se non il nostro più vivo ringraziamento per la testimonianza d'affetto e di stima.



Molto è stato detto, oggi, sull'Associazione Culturale Mitteleuropea. Ma forse un aspetto non è stato abbastanza messo in rilievo: il coraggio che hanno avuto Paolo Petiziol e i suoi amici, nel 1974, a dare avvio a questa iniziativa. È un aspetto che invece io ho molto presente, perché ho avuto occasione, pochi anni dopo, di esaminare le carte e rileggere le cronache del tempo, ma anche perché ho qualche ricordo personale. Nel 1980 infatti certi colleghi tedeschi, delle università di Norimberga, avendo avuto noti-

zia dai media austriaci e bavaresi della festa di Giassico, mi hanno chiesto di venirne a riferire a un convegno sul concetto di Mitteleuropa organizzato da uno dei principali centri studi del mondo protestante tedesco, l'Accademia Evangelica di Hofgeismar, vicino a Francoforte. Per quell'occasione mi son messo a studiare la storia dell'Associazione, sulla base dell'archivio di Petiziol, e ho preparato una relazione piuttosto lunga e dettagliata, gentilmente tradotta in tedesco dalla collega Marlies Kufhal-Gorbahn (di famiglia gori-

ziana d'origine baltica trasferitasi a Erlangen: vedete un po' come son fatti, questi mitteleuropei!). La relazione è stata pubblicata negli atti di quell'Accademia, ed esiste solo in tedesco, perché l'originale in italiano è andato perso. Comunque, con quello studio è iniziata la mia carriera di storico ufficiale dell'Associazione, proseguita quasi quindici anni più tardi con la pubblicazione, sulla rivista della Biblioteca Statale Isontina, la gloriosa "Studi Goriziani", di un secondo studio intitolato *L'associazione culturale Mitteleuropa*,

1974-1994. In questi giorni, in occasione del trentennale, ho ripreso e aggiornato quel lavoro, che sarà pubblicato a breve in un volume intitolato *Euroregioni, Alpe Adria, Mitteleuropa: prospettive dal Friuli*. Mi pare che Petiziol abbia intenzione di utilizzare questa mia analisi come canovaccio per un suo volume celebrativo del trentennale dell'Associazione, con gli opportuni ampliamenti, approfondimenti e arricchimenti di materiale documentario e fotografico. Siamo tutti molto pieni di aspettative per questo libro, e personalmente sono molto onorato di essere considerato lo storico ufficiale dell'associazione. Questo è il mio piccolo contributo: Paolo fa le cose, e io ne scrivo.

Dicevo del coraggio. Non era così facile trent'anni fa, alzare la bandiera dell'Aquila Bicipite. Certo, l'Italia era da tempo una repubblica democratica e liberale, dove la libertà di pensiero, parola e associazione era garantita. Ma qui, in questa terra di confine, qualche residuo di sospetto verso chi simpatizzava per l'Austria c'era ancora. Certo, il 1915 era molto lontano; erano lontani i tempi in cui avere nomea di "austriacante" era sufficiente per perdere il posto di lavoro, essere mandato al confino, o peggio. Ma non era così lontano il ricordo dell'"Adriatisches Küstenland" del 1943-45, quando i nazisti avevano sottratto queste terre alla sovranità italiana (della Repubblica Sociale Italiana di Mussolini, la "Repubblica di Salò") e l'avevano costituita in Zona di Operazioni annessa al Reich. C'erano molti segni che quest'annessione, in caso di vittoria nazista, sarebbe diventata definitiva; e per legittimare questo progetto il Gauleiter Reiner, carinziano, faceva molta leva sugli antichi legami tra queste terre e l'Austria asburgica, e sul senso di diversità dei friulani rispetto agli altri italiani, sul senso di identità, sulle tendenze autonomiste, sull'orgoglio per la propria lingua. Nella guerra partigia-

na poi, la lotta antitedesca rievocava le guerre risorgimentali contro gli austriaci, sicché tedesco, austriaco e nazista facevano un po' tutt'uno. Io ricordo molto bene di aver sentito autorevoli esponenti della classe politica cervignanesi, nei primi anni dell'Associazione Mitteleuropa, qualificarla come un movimento "austriacante, e anche un po' nazista"; e considerarla un'offesa verso i 600.000 italiani morti sul Carso per "redimere" all'Italia queste terre. Queste cose Paolo se le sentiva dire anche in consiglio comunale, quando ebbe il coraggio di farsi eleggere, unico rappresentante "mitteleuropeo" in una assemblea di comunisti e di "italianissimi". C'era poi, ancora viva, la storia delle bombe ai tralicci del Sud Tirolo, che per qualche anno avevano portato a livelli di alta tensione i rapporti tra Italia e Austria. C'era poi, sempre viva, la preoccupazione del governo centrale circa ogni iniziativa men che "italianissima" che si muovesse qui, sul confine nord-orientale d'Italia, allora ancora non definito dal Trattato di Osimo. Per cui, anche il movimento Mitteleuropa era seguito con estrema attenzione dall'Ufficio Speciale per le Zone di Confine, istituito presso il Ministero degli Interni di Roma, e dai servizi segreti. Ripeto, l'Italia era certamente una repubblica democratica e libera; ma per persone normali, che vivono del proprio lavoro dipendente, avviare un movimento così anticonformista rispetto alla cultura politica dominante, qualche preoccupazione poteva esserci. Chissà mai che da qualche rappresentante del Potere arrivasse un consiglio a qualche direttore di banca perché facesse capire al dipendente che era meglio lasciar perdere le sue nostalgie austriacanti... Non so se è successo, ma poteva ben succedere; e aver rischiato è stato certamente un atto di coraggio.

Come ci è voluto coraggio anche andare a Udine – città dove era ed è molto forte la cultura politi-

ca nazional-patriottica, di radice massonica – a presentare il Movimento, ed essere attaccati con estrema asprezza. E c'è voluta anche molta pazienza, se non coraggio, a sopportare per anni il tono beffardo e irridente con cui i giornali locali riportavano le notizie della festa di Giassico, come manifestazione kitsch, antistorica, assurda, grottesca, e così via.

Hai avuto coraggio, hai rischiato, e hai vinto, Paolo; e hai fatto trionfare la verità. Di questo ti sono particolarmente grato, perché nella mia professione di studioso, di sociologo più che di storico, ma comunque di scienziato sociale, la verità è il valore centrale, e la falsità è peccato mortale. Per due generazioni, dal 1915 al 1974, la verità storica di queste terre era stata deformata, distorta, falsificata, cancellata dalla retorica nazionalista. Nei nostri libri di storia l'Austria e il mondo slavo ci erano presentati come nemici ancestrali, barbari; Gorizia e Trieste ci erano presentate come città "italianissime", gementi da secoli sotto il giogo straniero; "Cecco Beppe" era presentato essenzialmente come un boia e i soldati asburgici come belve umane. Nessuno ci ha detto, a scuola e nei comizi, che la grandissima maggioranza dei popoli di queste "vecchie province" nutriva totale fedeltà al governo austriaco, che la sua amministrazione era per molti aspetti più avanzata di quella italiana, e che la grandissima maggioranza dei nostri nonni ha militato con piena fedeltà nell'esercito austroungarico.

Nessuno ci ha spiegato come mai nelle piazze centrali dei nostri paesi, qui nelle "vecchie province", a differenza che nel resto d'Italia, non c'erano monumenti ai caduti della Grande Guerra. Perché i nostri erano dall'altra parte, e per questo sono stati condannati all'oblio. Caro Paolo, tu hai dato un contributo molto importante, forse decisivo, a riparare questa ingiustizia, a ristabilire queste verità, nella cultura politica e nella coscienza popolare.

Grazie.

Dr. Joachim Dalsass
Via Negrelli 114
39055 Laives

Laives, il 17.10.2004.

Al signor
Dott. Paolo Petzini
Presidente dell'Associazione Culturale
Mitteleuropa
33052 Cervignano del Friuli

Oggetto: Anniversario della fondazione dell'Associazione Culturale Mitteleuropa.

L'Associazione Culturale Mitteleuropa compie i trenta anni della sua fondazione. Questo è un anniversario che essa può festeggiare con grande orgoglio per aver contribuito fortemente a diffondere entusiasmo per l'idea di una grande Europa Unita che possa garantire pace e progresso alle sue popolazioni.

Trent'anni fa erano solo 9 gli stati membri dell'Unione Europea. Oggi siamo arrivati a 25 e nei prossimi anni se ne aggiungeranno ancora altri così che si possa dire che abbiamo una vera "Europa Unita". Un forte stimolo per arrivare a questo sviluppo è arrivato anche dall'Associazione Culturale Mitteleuropa.

Ricordo sempre le grandi manifestazioni organizzate a Cormons ed a Giassico, alle quali per anni ho partecipato nella mia veste di parlamentare europeo. Ho notato con meraviglia quante persone, provenienti anche da fuori confine, si riunivano per manifestare la volontà di una grande Europa.

Col Tuo impegno costante e tenace hai poi ottenuto per la Tua Associazione grande stima e molti riconoscimenti.

Il più grande merito lo hai Tu, caro Presidente, perché hai saputo guidare l'Associazione con mano felice indicando la via giusta da seguire.

Questo ed altre cose avrei voluto dire con grande piacere a Cervignano in occasione del trentesimo anniversario dell'Associazione, alla quale auguro ogni bene per il futuro. Purtroppo non posso essere presente perché il medico mi ha prescritto assoluto riposo.

Per questo motivo Ti ringrazio in questo modo per il Tuo costante impegno e per i sacrifici che hai fatto in questi trenta anni.

Della stima e dei riconoscimenti ottenuti anche in sede internazionale ne puoi essere orgoglioso.

Con amicizia e grande cordialità

Joachim Dalsass



Strasburgo - Giugno 1992
Il nostro caloroso ringraziamento
all'amico on. dott. Joachim Dalsass

Strasburgo - Giugno 1992
Gli onorevoli Joachim Dalsass e Otto
von Habsburg accolgono il gruppo di
Mitteleuropa al Parlamento Europeo




 Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
 TRIESTE, 20 ottobre 2004

TRASMISSIONE VIA TELEFAX
 Fax n. 0432 204289

PROT. N. 7175/GAR/3.T.1/724

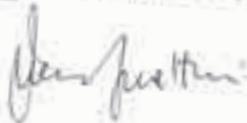
EGREGIO PRESIDENTE,
 HO RICEVUTO IL SUO CORTESE INVITO ALLA CERIMONIA IN OCCASIONE DELLA RICORRENZA DEL TRIGESIMO ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE MITTELEUROPA, IL 23 OTTOBRE PROSSIMO.
 MI RINGRASCIO DOVERLE COMUNICARE CHE, A CAUSA DI IMPEGNI ISTITUZIONALI IN PRECEDENZA ASSUNTI, NON POTRÒ, COME AVREI VOLUTO, ESSERE PRESENTE A QUESTO SIGNIFICANTE EVENTO.
 DESIDERO FORMULARLE IL MIO PIU' VIVO APPREZZAMENTO PER L'ATTIVITA' FIN QUI SVOLTA DALLA ASSOCIAZIONE E PER I MOLTEPLICI RICONOSCIMENTI AD ESSA ATTRIBITI SIA IN CAMPO NAZIONALE CHE INTERNAZIONALE.
 PORGEO A LEI I MIEI MIGLIORI AUGURI E I SALUTI PIU' CORDIALI CHE LA PREGO DI ESTENDERE ALLS'AUTORITA' INTERVENUTE.
 RICCARDO ILLY PRESIDENTE REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

EGREGIO SIGNORE
 DOTT. PAOLO PETZIOLO
 PRESIDENTE DELLA
 ASSOCIAZIONE CULTURALE MITTELEUROPA
 VIA SAN FRANCESCO, 34
 33100 UDINE

Il Registro degli Affari Esteri
 (Prot. 4733/1007/09/04-22)

Roma, 21 OTT. 2004

Egregio presidente,
 Ho ricevuto la Sua lettera e La ringrazio del gentile invito alla cerimonia di celebrazione del 30° anniversario della fondazione dell'associazione culturale "Mittleuropa", che avrà luogo il 23 ottobre.
 Sarei stato lieto di poter partecipare. Purtroppo impegni istituzionali improrogabili non lo consentono.
 Colgo ben volentieri l'occasione per porgerLe i migliori auguri per la felice ricorrenza e per inviare a Lei, alle autorità e agli intervenuti tutti il mio cordiale saluto.


 Franco Fratini

Dr. Paolo PETZIOLO
 Presidente Associazione
 Culturale "Mittleuropa"
 Via S. Francesco 34
 UDINE

PROT. N. 27-10

EGREGIO SIGNORE
 DOTT. PAOLO PETZIOLO
 PRESIDENTE ASSOCIAZIONE MITTELEUROPA
 VIA SAN FRANCESCO, 34
 33100 UDINE
 Fax 0004 0432 204289

Kärnten


Klagenfurt, 06 ottobre 2004/TX

Egregio Signore Presidente,
 caro Paolo,

mi permetto di scriverLe in merito al suo invito, il cui sono estremamente lieto in occasione del festeggiamento per il 30° anno di fondazione dell'Associazione Culturale Mittleuropa.

Purtroppo in base a impegni istituzionali che a causa di un imprevisto improporzionato impegno di lavoro non potrà essere presente a tale importante manifestazione.

Spero nel successo di tale evento. Restano porgerLe assieme alle mie scuse, le mie più sincere congratulazioni per l'attiva svolta della Sua prestigiosa Associazione.

Cordiali saluti

 Dr. Jörg Fritzer
 Presidente del Land Carinzia

Un'Associazione nel segno dell'incontro

di Stefano Perini

Trent'anni sono già un traguardo nella vita di una persona. Raggiunti tre decenni un uomo già può fare un piccolo bilancio della sua vita. Ciò vale tanto più per un'associazione, infatti per quest'ultima la maturità si raggiunge da subito, la sua stessa costituzione è già la prova di una acquisita maturità, in quanto ci sono delle ragioni meditate alla base della sua nascita, ci sono già degli obiettivi. Mittleuropa ha ora trent'anni con la soddisfazione di vedere che ciò per cui era nata ha dato i suoi frutti, che la sua maturità d'origine è stata riconosciuta. Riconosciuta ora, certo, non allora, quando l'ironia, se non il dispetto o addirittura il sospetto, era l'atteggiamento di molti verso di essa. Che il tempo sia stato galantuomo lo testimoniano le tante autorità, gli ecclesiastici, i politici di diverso schieramento presenti alla festa per il trentesimo compleanno domenica 23 ottobre a Cervignano, le persone di cultura che hanno inviato i loro saluti, il folto pubblico di soci e cittadini. Del resto, con quanto è stato realizzato, alla fine non poteva essere diversamente. Lo dice, con ammirazione, chi è stato vicino all'Associazione fin dall'inizio, anzi in qualche modo partecipa ai primordi o alla preistoria del tutto, ma ha il rammarico di non aver potuto o saputo dare un apporto se non saltuario.

Al centro, naturalmente, Paolo Petiziol che in questi anni ha saputo costruire una rete di relazioni e di mediazioni che ha coinvolto tutto il mondo centroeuropeo, nel segno dell'unità e del superamento delle barriere, con quell'ottimismo del cuore e della ragione che lo contraddistingue e che ostacoli apparentemente insormontabili gli ha fatto superare, anche nei problemi personali. A Cervignano per tre ore ha parlato, presentato, spiegato, avuto

la parola giusta e la giusta considerazione per tutti. Per tutti, in quanto sono e sono stati tanti coloro che hanno contribuito a far crescere l'Associazione, ciascuno mettendo a disposizione le sue capacità e disponibilità. Oltre tre ore che però sono volate perché vi era la partecipazione sincera a quanto veniva ricordato e quanto veniva ricordato erano tappe importanti in cui tante persone d'Europa si ritrovavano nelle manifestazioni, nelle commemorazioni ed anche nei momenti fondamentali, concreti e simbolici dell'unità.

Ecco, questo sembra ad un semplice socio lo spirito che ha segnato la giornata del 23 e quella del venerdì precedente nell'abbazia di Rosazzo, che ha completato il ciclo triennale di incontri tra chiese d'Oriente e d'Occidente che l'Associazione, nel nome di Aquileia cristiana, ha organizzato: lo spirito dell'unità nella diversità.

Del resto "Mittleuropa" è nata collegandosi ad un passato che, pur con tanti suoi difetti, era un'unità europea in atto, dove diverse etnie, religioni, lingue convivevano nel rispetto, se estremismi nazionalistici non venivano a reclamare superiorità o purezze, tutte da dimostrare. Quello spirito in cui si cercava di trovare ciò che accomuna, pur nella diversità, il riportare al centro del discorso la tolleranza sono stati la bandiera e la pratica dell'Associazione e tutti quei momenti che ci sono riapparsi sotto gli occhi al teatro Pasolini, quei momenti, dico, di capi di stato, premier e ministri di diverse nazioni riuniti assieme, con tanti sforzi, a darsi, non solo simbolicamente, la mano ne sono la testimonianza. L'unità europea allargata, il crollo dei muri, sono divenute una realtà che trent'anni fa sembrava impossibile o quantomeno improbabile. L'Associazione in questo è stata

lungimirante. Ha guardato indietro per andare avanti.

Anche nella giornata di Rosazzo lo spirito è stato simile. Uomini di chiesa ortodossi, protestanti e cattolici si sono riuniti per parlare di spiritualità cristiana ed unità europea. Ne è uscito un dibattito nel quale, al di là del rammarico per il mancato inserimento di un accenno alle radici cristiane nella Costituzione europea, l'elemento di fondo che è emerso da parte di tutte le componenti è stato, mi pare, che le varie chiese hanno sì delle diversità, ma anche e soprattutto un fondamento unico che è quello del Cristianesimo, che in realtà le accomuna. Le divisioni sono secondarie: guardiamo a ciò che unisce. Non solo, un altro elemento sottolineato è stato quello di riconoscere che in ognuna delle varie dottrine vi sono momenti peculiari, approfondimenti spirituali, da cui anche le altre possono imparare, trarre spunti per equilibrare ciascuna i suoi contenuti. Al centro della giornata l'umanità e la cultura di S.E. il cardinale Tomas Spidlik e la sua visione dell'Europa, che respira con due polmoni, l'Oriente e l'Occidente. Uno dei partecipanti al convegno, l'archimandrita Ignazio Sotiriadis, rappresentante della Chiesa greca, ha preso spunto dal simbolo di "Mittleuropa", l'aquila bicipite del Sacro Romano Impero, per ricordare che è lo stesso simbolo del vecchio Impero Romano d'Oriente e della Russia: un simbolo in cui le due teste guardano una ad Oriente e l'altra ad Occidente, a cercare unità e verità da entrambe le parti. Dunque anche in questo caso un invito ad una visione ampia, ad un respiro continentale.

Mi sembra che l'Associazione in questa direzione abbia fatto la sua parte e certo continuerà a farla.



Si è rinnovato il miracolo di Giassico

di Federico Orso

Cormòns, domenica 22 agosto 2004,
ore 9,30.

Il cielo è di un azzurro terso e lucente, dopo il fortunale del sabato sera.

Il sole d'agosto è un immenso riflettore sul palcoscenico di Piazza Massimiliano, che accoglie gente di ogni età e di ogni dove fra il risuonare di musiche antiche e di saluti nelle lingue più disparate.

Bambine e bambini, ragazze e ragazzi, uomini e donne, giovani e vecchi: ci sono costumi che vengono da mezza Europa e bandiere, tante bandiere a rappresentare e simboleggiare le diversità che si incontrano sul cammino dell'unità.

Qualcuno è arrivato da Modena, qualcun altro da Cuneo, altri da





Cormons - 19 agosto 2004 - "Le voci della Libertà"

Mantova, da Firenze, da Milano, da Verona, da Trento, da Treviso..., tanti sono giunti all'alba in pullman dall'Austria, dall'Ungheria, dalla Cechia, dalla Slovacchia, dalla Slovenia, dall'Istria, dalla Croazia... C'è tanta gente che ritorna da anni e c'è tanta gente che viene per la prima volta a sfilare da Piazza Massimiliano al Duomo di Sant Adalberto, in un corteo multicolore e multietnico, così variegato e così unico al tempo stesso.

Ci sono poi migliaia di curiosi assiepati lungo le vie della capitale del Collio, che per un giorno diventa capitale dei Popoli della Mitteleuropa: a sancire un tanto è la nutrita presenza di autorità politiche e diplomatiche, fra cui: S. E. Jozef Mikloško - Ambasciatore della Repubblica Slovacca presso il



*Gruppo folkloristico ungherese
Tisza Táncgyűttes*



Quirinale, S. E. Drago Kraljević - Ambasciatore di Croazia a Roma, S. E. Günther Birbaum - Ambasciatore d'Austria a Budapest, dott. Peter Reberc - Ministro plenipotenziario Ambasciata di Slovenia a Roma, dott.ssa Eva Maria Ziegler - Console Generale d'Austria a Milano, dott.ssa Svatava Pargačová - Console della Repubblica Ceca a Milano, oltre alle autorità regionali, provinciali e sindaci della nostra regione e di quelle contermini.

Il Duomo è stipato di un'umanità così diversa e pure così simile nella consapevolezza dell'importanza della condivisione: un'umanità alla continua ricerca di un messaggio di pace e di speranza per il proprio futuro.



hanno già prenotato tavolo e menù. Lungo le mura del broilo artigiani provenienti da mezza Europa stanno predisponendo stand in cui presentare i loro prodotti e le loro abilità agli ospiti, mentre sotto il tendone centrale i musicisti si preparano al *tour de force* del pomeriggio musicale.

È così che anche quest'anno si è rinnovato il miracolo di Giassico, unico esempio di grande festa, nata spontaneamente per volontà popolare, che raggruppa genti e popoli diversi per lingua e cultura in un grande abbraccio per crescere assieme, diversi ma uniti.

Nel Duomo addobbato per la Sacra Rappresentazione, tale messaggio si esprime nelle parole della religione che ha forgiato duemila anni di storia europea: monsignor Bonetti, nell'omelia, rilancia queste parole nella lingua della fede che unisce... e così si prega in latino, italiano, tedesco, ungherese, sloveno, ceco, slovacco, croato, friulano, veneto, bisiacco.

Nel broilo di Giassico, intanto, si prepara la festa.

Per pranzo si prevedono migliaia di persone, oltre mille sono quelle che



Nella pagina alcuni stand di artigiani centroeuropei presenti a Giassico

Riflessioni sull'anno che se ne va

Il paradosso del nostro tempo nella storia è che abbiamo edifici sempre più alti, ma moralità più basse, autostrade sempre più larghe, ma orizzonti più ristretti. Spendiamo di più, ma abbiamo di meno, comperiamo di più, ma godiamo meno.

Abbiamo case più grandi, e famiglie più piccole, più comodità, ma meno tempo.

Abbiamo più istruzione, ma meno buon senso, più conoscenza, ma meno giudizio, più esperti, e ancor più problemi, più medicine, ma meno benessere.

Beviamo troppo, fumiamo troppo, spendiamo senza ritegno, ridiamo troppo poco, guidiamo troppo veloci, ci arrabbiamo troppo, facciamo le ore piccole, ci alziamo stanchi, vediamo troppa TV e preghiamo di rado.

Abbiamo moltiplicato le nostre proprietà, ma ridotto i nostri valori. Parliamo troppo, amiamo troppo poco o odiamo troppo spesso.

Abbiamo imparato come guadagnarci da vivere, ma non come vivere.

Abbiamo aggiunto anni alla vita, ma non vita agli anni.

Siamo andati e tornati dalla Luna, ma non riusciamo ad attraversare il pianerottolo per incontrare un nuovo vicino di casa.

Abbiamo conquistato lo spazio esterno, ma non lo spazio interno.

Abbiamo creato cose più grandi, ma non migliori.

Abbiamo pulito l'aria, ma inquinato l'anima.

Abbiamo dominato l'atomo, ma non i pregiudizi.

Scriviamo di più, ma impariamo meno.

Pianifichiamo di più, ma realizziamo meno.

Abbiamo imparato a sbrigarci, ma non ad aspettare.

Costruiamo computers più grandi per contenere più informazioni, per produrre più copie che mai, ma comunichiamo sempre meno.

Questi sono i tempi del fast food e della digestione lenta, grandi uomini e piccoli caratteri, ricchi profitti e povere relazioni.

Questi sono i tempi di due redditi e più divorzi, case più belle ma famiglie distrutte.

Questi sono i tempi dei viaggi veloci, dei pannolini usa e getta, della moralità a perdere, delle relazioni di una notte, dei corpi sovrappeso e delle pillole che possono farti fare di tutto, dal rallegrarti al calmarti, all'ucciderti.

È un tempo in cui ci sono tante cose in vetrina e niente in magazzino.

Ricordati di spendere del tempo con i tuoi cari ora, perché non saranno con te per sempre.

Ricordati di dire una parola gentile a qualcuno che ti guarda dal basso in soggezione, perché questa piccola persona presto crescerà e lascerà il tuo fianco.

Ricordati di dare un caloroso abbraccio alla persona che ti sta a fianco, perché è l'unico tesoro che puoi dare con il cuore e non costa nulla.

Ricordati di dire "vi amo" ai tuoi cari, ma soprattutto pensalo.

Un bacio e un abbraccio possono curare ferite che vengono dal profondo dall'anima.

Dedica tempo all'amore, dedica tempo alla conversazione e dedica tempo per condividere i pensieri preziosi della tua mente.

E ricorda sempre:

La vita non si misura da quanti respiri facciamo, ma dai momenti che ci tolgono il respiro.

Auguri affettuosi per l'anno nuovo!



CONCERTO AUGURALE

Gruppo vocale ANSIBIS

**CONCERTO VOCALE
DI MUSICHE
DELLA TRADIZIONE
NATALIZIA**

**Chiesa parrocchiale
di San Lorenzo Isontino**

**Mercoledì 29 dicembre 2004
ore 20.30**

Il Gruppo vocale ANSIBIS nasce nel 1995 da un gruppo di coristi – provenienti da diversi organici locali – che decidono di mettere in discussione la figura tradizionale del “corista” per accettare la sfida di diventare “interprete”. Da qui la ricerca di arrangiamenti scritti espressamente per voci soliste, che porta il gruppo ad affrontare, in questi anni, un repertorio molto vasto ed eterogeneo, che spazia dalla polifonia vocale alla musica classica strumentale, dalla musica tradizionale alla musica leggera e jazz, non cercando una specializzazione in un genere specifico, bensì sempre affrontando nuove tipologie musicali con spirito di ricerca e di superamento dei propri limiti: a dimostrare che la voce umana è il più duttile e il più completo degli strumenti musicali.

Nel corso degli anni il gruppo ha alternato allo studio un'intensa attività concertistica, esibendosi in teatri ed auditorium in Italia e all'estero, ottenendo pure considerevoli consensi in diversi concorsi anche internazionali.

Siamo lusingati di averli con noi!

**Ringraziamo
sentitamente
la Fondazione Cassa
di Risparmio
di Gorizia
per il sostegno
alle nostre attività.**

*Settembre 2004 - Ricordo di
un indimenticabile viaggio culturale
a Praga, Český Krumlov e Pilsen*



CONVOCAZIONE

dell'Assemblea Ordinaria dell'Associazione Culturale Mitteleuropa

*La S.V. è invitata, in qualità di socio,
all'Assemblea Ordinaria dell'Associazione Culturale Mitteleuropa
che si svolgerà*

sabato 29 gennaio 2005 alle ore 17.00

presso la Sala dei Musei Provinciali in borgo Castello a Gorizia

Verrà discusso il seguente Ordine del Giorno:

Relazione attività dell'anno sociale 2004

Approvazione Bilancio Consuntivo 2004

Programma attività dell'anno sociale 2005

Approvazione Bilancio Preventivo 2005

Varie ed eventuali

il Presidente
Paolo Petziol

